

M+B

AD

ARTE

Torna la mostra-osservatorio artistico della Fondazione Pomodoro

Secondo appuntamento per la Project room della Fondazione Arnaldo Pomodoro a Milano. "Rosa in mano", la collettiva di Nevine Mahmoud, Margherita Raso e Derek MF Di Fabio è un'indagine sul corpo.

Di Riccardo Conti
1 ottobre 2021



Ph. Andrea Rossetti

M+B

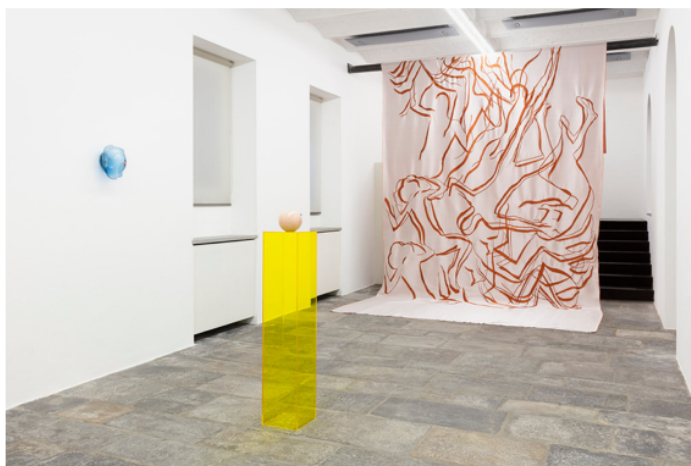
La Fondazione Arnaldo Pomodoro a Milano propone per il secondo appuntamento di **Project Room 2021** con la mostra “Rosa in mano”, una collettiva con tre artisti **che indagano attraverso le loro ricerche le dinamiche legate al corpo e alla sua rappresentazione contemporanea**. Sono Nevine Mahmoud, Margherita Raso e Derek MF Di Fabio i tre autori selezionati dalla curatrice Eva Fabbris per questo secondo ciclo di riflessioni sul ruolo della scultura e della materia nella ricerca di giovani artisti internazionali.



Rosa in mano, Nevine Mahmoud, Margherita Raso con /with Derek MF di Fabio, veduta dell'installazione /installation view. Courtesy gli artisti /the artists; Fanta-MLN, Milano /Milan; Soft Opening, Londra /LondonFoto Ph. Andrea Rossetti

Quel che si coglie al primo sguardo visitando gli spazi della mostra è la sensazione che dietro ciascun'opera, al di là della sua espressione formale vi sia un **racconto più denso e un percorso che precede la pura realizzazione dei lavori**.

È il caso delle opere di **Nevine Mahmoud** (Londra, 1988, vive e lavora a Los Angeles); nei suoi sofisticati oggetti lambisce consapevolmente il kitsch come sfumatura espressiva in sculture che fanno flirtare insieme materiali eterogenei capaci di conferire alla materia una sensualità immediata. **Sculture come organi, porzioni anatomiche di desiderio rinnovate in soluzioni formali inattese**, dai marmi e materiali direttamente scolpiti e incisi alla materia vetrosa soffiata, un binomio maschile-femminile che li caratterizza anche per il diverso approccio al gesto dello scolpire; dall'azione violenta dello scalpello all'apporto etereo del soffio che modella la materia informe.



Rosa in mano, Nevine Mahmoud, Margherita Raso con /with Derek MF di Fabio, veduta dell'installazione /installation view. Courtesy gli artisti /the artists; Fanta-MLN, Milano /Milan; Soft Opening, Londra /LondonFoto Ph. Andrea Rossetti

Per **Margherita Raso** (Lecco, 1991, vive e lavora tra Basilea e Milano) la pratica che porta alla realizzazione delle sue opere è ancora una volta il risultato di due processi che confluiscono dall'**impiego del telaio meccanico e manuale**. Le opere di Margherita Raso sono sempre interventi che non possono prescindere dal rapporto con lo spazio e le architetture che le ospitano.

Appesi come arazzi, oppure modulati attorno ad elementi strutturali pre-esistenti, le opere

M+B

dell'artista trasformano radicalmente la percezione degli spazi espositivi, conferendo ai luoghi un aspetto organico, che trasfigura sempre le usuali coordinate spaziali verticali-orizzontali delle stanze, ma grazie al tessuto carico di bassorilievi tessili, astratti o vagamente figurativi, che fissano quello che appare come un libero esercizio grafico, gli ambienti sono pervasi da un'energia cinetica e da una vibrazione emanata dalla resistenza 'anarchica' di quella materia soffice e irregolare messa a contrasto con l'ortogonalità dei luoghi che occupano.

Ciascuna delle opere esposte dalle due artiste per *Project Room* sono inoltre al centro di un laboratorio condotto dall'artista **Derek MF Di Fabio** presso la **Casa di Reclusione di Vigevano** iniziato due anni fa, che ha utilizzato come punto di partenza le forme realizzare da Mahmoud e Raso come spunto di dialogo con un gruppo di detenuti e per un laboratorio di scrittura che passa anche per il confronto con autori letterari e teorici. Il risultato del laboratorio è una traccia audio scaricabile gratuitamente dal sito della Fondazione, e l'ascolto è inteso come audioguida dell'esposizione. È proprio questo il lavoro che **Derek MF Di Fabio** (Milano, 1987, vive e lavora tra Perdaxius e Berlino) presenta per *Project Room*, testimonianza di un approccio radicale-relazionale che Di Fabio spesso formalizza nella forma della collaborazione e del workshop, il cui output finale è di secondaria importanza oggettuale, trovando il suo valore e il suo significato nel precipitato poetico e politico delle situazioni e delle connessioni che crea, plasmando la materia sociale come gesto artistico e fornendone una traccia mnemonica offerta agli individui che ha coinvolto e ai visitatori.



Rosa in mano, Nevine Mahmoud, Margherita Raso con /with Derek MF di Fabio, veduta dell'installazione /installation view, Courtesy gli artisti /the artists; Fanta-MLN, Milano /Milan; Soft Opening, Londra /LondonFoto Ph. Andrea Rossetti